



**Cassese:  
«Per i finti  
burocrati  
saranno guai»**

Si stringono i tempi per il «piano Cassese» di riordino nella pubblica amministrazione. Lo conferma il ministro (nella foto) in un'intervista al settimanale *Mondo economico* in edicola oggi. Ostacoli? «Frenano i burocrati-politici, i mediocri entrati senza concorso, coloro - precisa il ministro della Funzione pubblica - che hanno fatto carriera sindacalo-burocratiche, il personale protetto dai politici. Certo, per questo la vita non sarà facile: una burocrazia veramente efficiente è reclutata sulla base del merito, ha carriera sulla base delle qualità mostrate e sulla qualità del lavoro svolto, si impegna davvero nel lavorare e nell'assicurare alla società un servizio pubblico migliore. E questi finti burocrati sono, in realtà, degli scansafatiche. Dunque non sono i burocrati che frenano, ma i finti burocrati, quelli che andrebbero subito mandati a casa».

**Salvataggio  
Tirrena:  
firmato ieri  
l'ultimo decreto**

Il ministro dell'Industria, Paolo Savona, ha firmato ieri il decreto con il quale si conclude definitivamente l'operazione Tirrena. Il provvedimento, che verrà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale, trasferisce il portafoglio vita e danni da Tirrena a Praevindia, società partecipata dall'Ina, che aveva già rilevato il portafoglio delle altre due società del gruppo, Sida e Unione Euro Americana. Via libera anche al passaggio del personale Tirrena e la ricostituzione in capo a Praevindia dei mandati agenziali con i vecchi agenti Tirrena.

**Costituita ieri  
la «Pmi», punta  
a rilevare  
«il Giorno»**

La Compagnia editoriale Piemmi spa, cui fa capo una cordata per l'acquisizione del quotidiano *il Giorno*, si è costituita ieri a Milano con un capitale di 900 milioni. Presidente è il tributarista Victor Uclmar, capo cordata l'editore romano Luciano Consoli. Del «pool» fanno parte Confapi, Confartigianato, Confesercenti ed alcuni piccoli e medi imprenditori. Da settembre sarà intrapresa una campagna per estendere l'azienda ai privati.

**Cambia padrone  
la Bialetti,  
quella dell'omino  
con i baffi**

La Faema, holding della famiglia Gomboni, ha ceduto la Bialetti, azienda produttrice delle caffettiere in alluminio con il marchio «Omino con i baffi», alla Rondine Italia spa, una dei maggiori operatori italiani nel settore dei casalinghi. Con questa dismissione Faema prosegue la sua politica di concentrazione sul suo core business, le macchine da caffè professionali, nel quale sta rafforzando la sua posizione di mercato.

FRANCO BRIZZO



Alberto Falck

**Mercoledì il Parlamento decide  
le linee del piano nazionale  
I privati scalano l'acciaio di Stato  
Anche i lavoratori azionisti Ilva?**

**Drammatiche previsioni del leader  
di Federacciai, Alberto Falck  
La commissione Attività produttive  
avvia una indagine conoscitiva**

# Siderurgia, 30mila posti a rischio

## Produzione a picco, mazzata in vista anche sull'indotto

Altri 30 mila posti in pericolo nella siderurgia in Europa: lo dice il presidente di Federacciai, Alberto Falck, che chiede incentivi deponendo davanti ai commissari della Camera. Previsto un calo produttivo del 10 per cento. Mercoledì il Parlamento definisce le linee del piano siderurgico che il governo deve presentare alla Cee. Il sindacato propone che i lavoratori diventino azionisti dell'Ilva.

di riorganizzazione industriale che comprenda sia i produttori pubblici che i privati. Ecco perché il ruolo del governo e del Parlamento diventano indispensabili. Martedì i commissari interpellano i ministri del Tesoro e dell'Industria. Tra l'altro ieri Alberto Falck ha manifestato «la grande attesa degli imprenditori per il piano siderurgico» che il ministero dell'Industria sta predisponendo: «L'importante - ha detto Falck - è che il piano muti la geografia della siderurgia italiana per i prossimi 2-3 anni, e che sia definitivo. Altrimenti tra 3-4 anni dovremo fare un altro piano. Quanto alle possibili intese coi privati, queste «dovrebbero essere contenute nel piano nazionale», ha detto Falck auspicando che «si riesca a farle maturare in tempo utile. Ma siamo molto all'inizio». Quanto all'intervento pubblico, per il presidente di Federacciai esso dovrebbe prevedere «diversi tipi di incentivi». Quanto grandi? «L'ordine di grandezza è di migliaia di miliardi». E non solo nelle aree già individuate, ma anche in altre tra cui Brescia, Bergamo, Sesto San Giovanni e la Valcamonica, dove la Cee «deve intervenire con fondi

strutturali». Per il presidente della commissione, Agostino Marianetti, «occorre intervenire con il piano comprendendo sia gli aspetti produttivi, sia quelli industriali». Le linee del piano sono state discusse già ieri mattina con il ministro dell'Industria Paolo Savona da alcuni produttori pubblici e privati, tra cui il presidente dell'Iri Romano Prodi, lo stesso Alberto Falck e Siero Marcegaglia. Alla approvazione da parte della Cee del piano italiano è legata la vicenda Ilva, che prevede la privatizzazione di entrambi i nuovi poli, quello dei laminati piani (Taranto e Novi Ligure) e dei laminati speciali (Terzi). In corsa per la prima società sono anche Alberto Falck e Marcegaglia. Ieri il sindacato Uilim Maurizio Nicolai - ha unitariamente «chiesto al governo che nella privatizzazione dell'Ilva sia riservata una quota del pacchetto azionario ai lavoratori». Secondo Nicolai, «i lavoratori e i dirigenti potrebbero, successivamente, venire in possesso delle azioni anche in seguito alle rivendicazioni contrattuali che Fim-Fiom-Uilim metteranno in campo a breve periodo».

## Ricevuti da Napolitano gli operai della Fag di Somma Vesuviana

NAPOLI. Una delegazione di operai della Fag di Somma Vesuviana, accompagnata dai rappresentanti sindacali e da una delegazione di amministratori locali è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano. All'incontro hanno partecipato anche i cinque operai che per protestare contro il drastico ridimensionamento del loro stabilimento, una settimana fa, erano saliti su una torre alta 70 metri e vi erano rimasti per sei giorni. A loro si era rivolto, nei giorni scorsi il presidente Napolitano rivolgendogli un pressante invito a rinunciare a quella forma di lotta che metteva a repentaglio la loro stessa esistenza. I lavoratori hanno ringraziato il presidente dell'assemblea di Montecitorio e per spiegarli le ragioni di quella protesta, hanno usato una frase particolarmente toccante: «Eravamo pazzi di lavorare, pazzi di sopravvivere». Il presidente Napolitano ha assicurato che rappresenterà al ministro del Lavoro Giugni la gravità della situazione, e ha risposto all'accorato appello dei lavoratori: «Capisco non

solo l'allarme, ma anche l'esasperazione; occorre impegnare ogni sforzo per evitare la chiusura di qualsiasi attività industriale - ha detto fra l'altro Napolitano - soprattutto nel Mezzogiorno, dove lo sviluppo è rimasto più limitato e più fragile». Gli operai sono rimasti a Roma anche nel pomeriggio. Presso il ministero del Lavoro, infatti, nella serata di ieri sono riprese le trattative con la mediazione di Giugni per risolvere la vicenda che ha dell'assurdo. La Fag di Somma Vesuviana, infatti, negli anni scorsi ha subito un processo di ristrutturazione (con il contributo dello Stato) che hanno portato questo stabilimento a essere uno dei più moderni del mondo. Per questo la decisione di ridurre a un terzo l'attuale forza lavoro, e di conseguenza, drasticamente anche la produzione a partire dalla fine di agosto risulta incomprensibile. Ai lavoratori in lotta per il posto di lavoro è giunta la solidarietà di numerosi gruppi politici, dal Pds a Rifondazione comunista, che hanno presentato interrogazioni in Parlamento su questa emblematica vicenda. □ V.F.

**GIOVANNI LACCABO**  
MILANO. La siderurgia sta per affrontare un'altra emergenza critica molto aspra. Ai deputati della commissione «Attività produttive» della Camera, ieri il presidente della Federacciai, Alberto Falck, ha preannunciato che è alle porte un calo del 10 per cento della produzione siderurgica, e che dei 52 mila addetti in ambito Ceca, ben 15 mila sarebbero di troppo. Ai quali vanno sommati altri mille di altri comparti siderurgici ed altri 10-12 mila dell'indotto. Dunque in totale i posti in pericolo sono circa 30 mila, senza contare, infine, i ridimensionamenti «provocati dalle ristrutturazioni connesse alle privatizzazioni». Anche i sindacati, che ieri hanno partecipato alla audizione, hanno

manifestato forti preoccupazioni, ed hanno confermato la gravità della situazione, anche se le loro previsioni sono meno catastrofiche (i posti in pericolo sarebbero circa 11 mila). La commissione ha avviato una rapidissima indagine conoscitiva, coordinata da Luciano Costantini, con l'intento di produrre entro mercoledì al Parlamento una risoluzione «che incida sugli indirizzi che il governo dovrà presentare il 14 agosto alla Commissione industria della Cee», come precisano Costantini ed il capogruppo Pds, Renato Strada. Secondo i due parlamentari, l'audizione ieri ha confermato «l'urgente necessità di affrontare la crisi del settore in un'ottica unitaria e quindi all'interno di un piano

I nuovi tagli entro dicembre, lo prevede il «Piano di Produzione '93-'94»  
Durissime critiche dai sindacati: «Così si marginalizzano le ferrovie»

## Fs: altri 27mila «esuberanti»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Nell'Ente Ferrovie entro la fine dell'anno si profilano circa 27.000 esuberanti. Lo prevede il «Piano della produzione '93-'94» presentato ieri dalla Fs Spa ai sindacati. I 163.656 ferrovieri in organico al primo gennaio '93, con la riorganizzazione prevista dovrebbero diventare, infatti, al 31 dicembre 136.691. Secondo quanto si legge nel Piano, le 26.965 «uscite» previste saranno così distribuite: 8.124 eccedenze nell'area rete, 15.929 nell'area trasporto, 1.025 nel comparto ingegneria e costruzioni e le rimanenti nelle strutture centrali (462 nelle Funzioni centrali, 847 nei Servizi Centrali di Gruppo, 578 nelle altre strutture).

Il Piano della produzione '93-'94 è un adeguamento del piano d'impresa '93-'95 (che già prevedeva un accelerato programma di risanamento industriale e di «efficientamento» dell'impresa). Nel primo semestre dell'anno - si legge - il trasporto dei passeggeri ha registrato un calo dell'1,9% in termini di volumi e del 1,9% in termini di introiti. Nello stesso periodo, il trasporto delle merci ha registrato un calo del 9,4% in termini di volumi e del 6,8% in termini di introiti (per il '93 è prevista una stasi sostanziale del mercato e i primi segnali di ripresa si attendono solo per il 2° semestre '94). Secondo il Piano, per ridurre i costi nell'ultimo quadrimestre del '93

verranno cancellati 3,8 milioni di treni per chilometro, sui 25,6 milioni programmati per il periodo settembre-dicembre '93. E la riduzione dell'offerta merci sarà del 5,4%. I sindacati, però, ieri hanno sparato a zero sul progetto: in una nota unitaria di Fim-Fil-Uiltrasporti si dice che il Piano «mira a una drastica riduzione del prodotto ferroviario, in particolare nel trasporto delle merci e in quello locale, configurando una ulteriore marginalizzazione del ruolo delle ferrovie nel settore dei trasporti del nostro Paese. Il Piano, quindi - proseguono i sindacati - «persegue esclusivamente la riduzione dei posti di lavoro a fronte del varo contemporaneo del nuovo assetto organizzativo, che presenta contraddi-

## Arbitrato Enimont Botta e risposta Eni-Montedison

MILANO. Caso Enimont: Montedison all'attacco dell'Eni. Ieri la società dei Ferruzzi ha presentato un atto di citazione al tribunale di Milano in merito al ricorso arbitrato sull'ex joint-venture. L'Eni replica affermando che «si tratta di un tentativo tardivo e sorprendente di evitare il giudizio del collegio arbitrale sul risarcimento dei danni dovuto da Montedison». Eni preannuncia «iniziative per la tutela dei propri diritti» in aggiunta all'azione di risarcimento, «non appena sarà noto il contenuto degli atti dell'indagine penale relativi alla vicenda Enimont». A sua volta, la Montedison Spa spiega di avere citato Enichem ed Eni «per far dichiarare la inammissibilità e la infondatezza delle

pretese da queste svolte nel procedimento arbitrale in corso e relativo, tra l'altro, agli apporti effettuati per la costituzione di Enimont». L'iniziativa - dice Enimont - si è resa necessaria per l'inesistenza di qualunque valida convenzione arbitrale con Enichem, e «per la inidoneità della stragrande maggioranza delle infondate contestazioni» sollevate da Enichem ed Eni a formare oggetto di arbitrato. Dal «voluinoso sviluppo delle contestazioni - dice la nota - è risultato evidente che esse attingono, in massima parte, a materie regolate da norme sottratte alla disponibilità delle parti, e alla trattazione delle quali, anche per la doverosa trasparenza, non può che avvenire davanti al giudice ordinario».

## Su Cirio-De Rica-Bertolli Iri al bivio Vendita frazionata o ricerca di una cordata?

Iri al bivio. Con le società Sme da una parte cerca di far cassa e dall'altra è tenuto al rispetto del vincolo occupazionale e a quello di tenere unito il gruppo Cirio-De Rica-Bertolli, che raggruppa olio, pelati e latte. Per questo non ha ancora annunciato la vendita frazionata. Lo stesso problema si riproporrà per Gs e Autogrill. I sindacati chiedono il rispetto dei vincoli: in gioco centinaia di posti di lavoro.

Cdb. Prodi intende aggiungere altrettanto. Perché? Il problema è che una vendita frazionata-tacconterebbe di portare a casa più quattrini ma infrangerebbe i tre vincoli già citati e in particolare quello del mantenimento dell'unità del gruppo. Sul piano occupazionale ciò avrebbe conseguenze serie, visto che i 250 dipendenti dell'amministrazione e i 30 del centro ricerche, che tra l'altro funziona bene ed è l'unico del Mezzogiorno, non verrebbero rilevati da nessuno e finirebbero in cassa integrazione. Il rispetto dei vincoli, inoltre, viene considerato dai sindacati un punto irrinunciabile. Di qui le difficoltà dell'Iri, la quale si ritroverà di fronte lo stesso problema in occasione della messa in vendita di Gs e Autogrill. È difficile infatti pensare che i supermercati e la catena di ristoranti della Sme, possano interessare un unico gruppo. Inoltre sull'asta di Gs e Autogrill il presidente della Confindustria, Colucci, ha scritto a Ciampi, dicendo di essere pronto ad avanzare azioni legali contro l'esclusione della sua «cordata tricolore».

Iri al bivio, dunque. Anche se per Cdb una via d'uscita potrebbe essere quella di affidarsi a una cordata in grado di acquisire separatamente olio, latte e pelati, e di garantire l'unità dei servizi, mettendoli in comune. Ma per ora questa strada c'è solo sulla carta.

## «Gardini Srl» Ivan, 24 anni succede al padre Raul

MILANO. A una settimana dal suicidio del padre, Ivan Francesco Gardini, 24 anni, è il nuovo presidente del gruppo creato da Raul dopo la rottura con la famiglia Ferruzzi, avvenuta nel luglio '91. L'assemblea della «Gardini Srl» si è riunita ieri a Ravenna proprio per scegliere il successore alla guida di un gruppo che ha un giro d'affari di 2900 miliardi, un capitale di 500, ottomila dipendenti e interessi soprattutto nel settore alimentare (surgelati, dolciario, acque minerali, carne, etc.) e nei servizi e nel calcestruzzo. «Mi accingo ad assolvere questo compito con senso di responsabilità e di consapevolezza dell'impegno che mi attende, con la passione, lo scrupolo e la dedizione che ho visto profondere nel lavoro da mio padre in questi anni passati al suo fianco dalla nascita della «Gardini Srl» fino ad oggi non dimenticando che il successo o l'insuccesso di un'azienda e di un gruppo di imprese dipendono essenzialmente dalle capacità di tutti coloro che vi lavorano». Questa il primo commento di Ivan Gardini che ha rinnovato piena fiducia nei suoi collaboratori, al termine della riunione del consiglio di amministrazione. Principale azionista del gruppo è la madre, Idina Ferruzzi, che detiene la quasi totalità del capitale. Ivan, come le sorelle Eleonora e Maria Speranza, hanno quote marginali. Per Ivan Gardini questa non è la prima esperienza come presidente di una grande società. Già nel '90, pochi mesi prima della definitiva rottura con i Ferruzzi dopo l'affare Enimont, aveva brevemente ricoperto la carica di numero uno della Ferruzzi finanziaria, diventando il più giovane presidente di una società quotata in Borsa.



Ivan Gardini

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Sulla privatizzazione della Sme Iri adesso è ad un bivio. Per l'Italgal tutto è filato liscio. I 437 miliardi della Nestlé vanno a fare cassa. E, pur essendo solo una goccia nel mare dei debiti del gruppo, sono pur sempre un segnale positivo. Innanzitutto rappresentano la prima vera privatizzazione messa a segno finora. E quindi aiutano a rialzare il morale. Inoltre, dal punto di vista della salvaguardia dell'occupazione, la multinazionale elvetica è indubbiamente una garanzia. Ecco perché i sindacati giudicano positivo l'accordo. Meno bene, invece, l'ha presa la Borsa, dove il titolo Sme è uscito ieri con le ossa rotte, perdendo il 5,85%, nonostante il buon andamento del listino generale (+2,4%). Ma la spiegazione di questa deflazione non dovrebbe avere niente a che fare con la vendita di Italgal. Sull'altro fronte, infatti, quel-

**IN TUTTE LE EDICOLE  
a lire 1.000**  
**STORIA DELL'ITALIA  
DELLE STRAGI**  
(1969 - 1993)  
di Gian Pietro Testa  
Un libro-inchiesta pubblicato da AVVENIMENTI  
per conoscere il passato  
per capire gli attentati di Milano e Roma.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
Campagna Assicurativa Unipol Società per Azioni  
Cap. Soc. 103.021.000.000 lire - Riserva  
Tale e Direzione Generale  
Via Nazionale 41 - 00187 Roma  
Autoregolazione all'Inserimento nelle  
Assicurazioni D.M. 28.12.82 e D.M. 28.4.1981

**vitattiva**  
Gestione speciale Vitattiva  
Composizione degli investimenti al:  
al 31/03/1993 % al 30/06/1993 %  
Titoli emessi dallo Stato L. 164.793.490.500 26,07 L. 161.340.990.500 23,65  
Obbligazioni ordinarie italiane L. 462.687.221.756 73,19 L. 516.310.701.200 75,69  
Obbligazioni ordinarie estere L. 4.670.048.250 0,74 L. 4.506.000.000 0,66  
Totale delle attività L. 632.150.760.506 100,00 L. 682.151.691.700 100,00

**vitattiva90**  
Gestione speciale Vitattiva polizze collettive  
Composizione degli investimenti al:  
al 31/03/1993 % al 30/06/1993 %  
Titoli emessi dallo Stato L. 132.977.550.000 55,21 L. 124.401.550.000 45,48  
Obbligazioni ordinarie italiane L. 107.872.913.180 44,79 L. 104.930.296.580 38,36  
Obbligazioni ordinarie estere L. 0 0,00 L. 44.225.680.000 16,16  
Totale delle attività L. 240.850.463.180 100,00 L. 273.557.526.580 100,00

**VALUTATIVA ECU**  
Gestione speciale Valutattiva Ecu  
Composizione degli investimenti al:  
al 31/03/1993 % al 30/06/1993 %  
Obbligazioni di organismi internazionali ECU 1.167.000,00 100,00 ECU 1.167.000,00 100,00  
Totale delle attività ECU 1.167.000,00 100,00 ECU 1.167.000,00 100,00  
Valore dell'ECU Lire 1917,88 Lire 1779,43

Pubblicazione al sensi della circolare ISVAF n. 71 del 26.3.1987